

## CELEBRATO A COCULLO IL 70° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON LORETO

Non so se quest'anno sia stato compilato il calendario dell' "Estate cocullese". Non so e non mi sono interessato; non per disinteresse nei confronti della pur per certi versi benemerita "Pro Loco"; ma perché le attività ludiche e distensive nel periodo delle vacanze di per sé lodevoli negli agglomerati vitali e accoglienti, per il mio povero e sdrucito paesello hanno sapore di beffa. Comunque quel calendario, se è stato redatto, ha avuto ragion d'essere se su di esso ha alitato l'inserimento della data del solenne ricordo di Don Loreto nell'anniversario della morte.

Don Loreto Antonio nacque a Cocullo l'8 novembre 1872 da Giandomenico Marchione e da Chiara Colomba Mascio Mascioli. Seguì brillantemente il corso di studi al seminario, la qualcosa è dimostrata dalla robusta formazione umanistica (che lo agevolò nello sviluppo di una notevole capacità oratoria) e spirituale nonché da autorevoli amicizie laiche e religiose: dopo un breve tirocinio in qualche centro della Diocesi, svolse la missione pastorale sempre nel paese natio dal 1902 e dalla parrocchia di San Domenico propalò, avvalendosi anche della risonanza e della autorevolezza delle conoscenze nonché dell'amorevole accoglienza dei pellegrini a cui spesso fece distribuire i suoi pasticcini, il culto e il cerimoniale del Patrono. Scrisse nel '31 l'accademico tedesco F. Hèrmann: *La Chiesa non riuscì ad estirpare il culto dei serpenti, un'eredità del mondo antico, soprattutto nei territori popolati da serpenti: e perciò lo ha cristianizzato nei limiti del possibile.* (Saggi di cultura popolare italiana, Heidelberg 1938)<sup>1</sup>.

Allora Don Loreto era parroco della chiesa di San Domenico da ben sei lustri; ma ancora prima, giovanissimo sacerdote, non essendo intervenuto il Concordato fra Stato e Chiesa, dovette compiere il servizio di leva per essere poi chiamato alle armi e divenire caporale. Tre anni dopo fu assegnato al Corpo della Sanità.

Il futuro parroco di Cocullo, il paese che non avrebbe abbandonato più, ancora prima di approdare alla terra natale riscosse la fiducia delle locali autorità interessate all'ampliamento della chiesa di San Domenico, tanto è vero che il 13 agosto 1897 ebbe la conferma del Vescovo della Diocesi della nomina, conferitagli dal Comune, a segretario della "Commissione per la costruzione del Tempio". Questo ci autorizza, tutti, ad affermare che già negli anni giovanili prevedeva che in un orizzonte profondamente religioso (sul letto di morte chiederà ad una maestra di vigilare sulla moralità delle sue pecorelle) avrebbe trovato un posticino al folclore religioso nella cornice del suo amato paese.

Sistematosi a Cocullo, in seguito ad un fatto luttuoso a cui lui era estraneo ma che non era riuscito ad impedire gli fu conferita nel 1913 la medaglia di bronzo al valor civile. Successivamente ebbe altre onorificenze: nel 1919 divenne Cavaliere della Corona e nel 1921 Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Quando quasi tutti i Cocullesi che lo avevano conosciuto ne piansero la morte, avvenuta il 19 agosto 1950, aveva dedicato mezzo secolo della vita all'espletamento della missione nonché al decoro e all'arricchimento della chiesa di San Domenico diffondendo il culto del Patrono. Ci lasciò sull'altare, quando, mentre saliva i tre gradini come aveva fatto tante volte per darci la benedizione, barcollò e quattro mani pietose lo sorressero portandolo subito a casa e adagiandolo sul letto che non avrebbe più lasciato. Una foto lo ritrae nel giorno della famosa festa dell'ultimo anno di vita insieme ad un giovane serparo che lui guarda con compiaciuta comprensione: il contrasto non era fra la gioventù e la vecchiaia, ma fra la religione e il folclore al tramonto cocullese. E al tramonto del paese.

Don Daniele, il 19 u. s. ha concelebrato una messa nella ricorrenza del 70° anniversario della scomparsa del suo lontano predecessore, di un vero religioso e colto e degno Cocullese, il quale aveva preferito spegnersi tre giorni prima, quasi non volesse turbare la cerimonia agostana, della ricorrenza della canonizzazione<sup>2</sup> del nostro Patrono. (N.C.)

<sup>1</sup> Di più: egli aggiunge che Cocullo "deve la fama" a San Domenico.

<sup>2</sup> Il 22 agosto 1108 Pasquale II elevò all'onore degli altari San Domenico di Sora.



Personalità con don Loreto e il Prefetto



Gli ospiti del Convento in una foto di gruppo di F.P. Michetti



Ultima festa di san Domenico



Uscita della processione